

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 10. Investimenti strategici: uso del risparmio per l'economia reale

Gruppo: 9

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quale modello di Fondo sovrano pubblico potrebbe orientare il risparmio nazionale verso l'economia reale, garantendo al tempo stesso tutela dei risparmiatori, autonomia gestionale e controllo democratico?

Nel corso della discussione sono emerse diverse riflessioni sulla possibilità di orientare il risparmio privato verso investimenti nell'economia reale attraverso strumenti pubblici dedicati, pur evidenziando le differenze tra il contesto italiano e le esperienze internazionali richiamate nel dibattito.

Diversi interventi hanno sottolineato che un eventuale Fondo sovrano dovrebbe basarsi esclusivamente sulla partecipazione volontaria dei risparmiatori, garantendo trasparenza nella gestione, adeguate tutele per il capitale investito e obiettivi chiaramente orientati al rafforzamento dell'economia nazionale, della capacità produttiva, del welfare e delle infrastrutture.

Con riferimento alla governance, è stata evidenziata la necessità che il Fondo sia affidato a un soggetto pubblico, indipendente dagli interessi privati e sottoposto a forme di controllo democratico. Tra le ipotesi formulate è stato richiamato il possibile rafforzamento del ruolo della Cassa Depositi e Prestiti, ritenuta da alcuni partecipanti uno strumento già esistente sul quale costruire un modello di investimento pubblico maggiormente orientato allo sviluppo del Paese.

Nel corso del confronto è stato inoltre osservato come l'Italia presenti caratteristiche differenti rispetto ai Paesi che dispongono di grandi Fondi sovrani alimentati da risorse naturali o da consistenti surplus commerciali. È stato pertanto evidenziato che un eventuale modello italiano dovrebbe essere costruito valorizzando le specificità del Paese, facendo leva sull'elevato livello di risparmio privato e indirizzando tali risorse verso investimenti produttivi interni.

Alcuni interventi hanno inoltre richiamato l'importanza di mantenere la prevalenza del controllo pubblico e nazionale nella gestione del Fondo, pur senza escludere la possibilità di attrarre ulteriori risorse, purché non venga compromessa la finalità di sostenere prioritariamente gli interessi strategici del Paese.

È stato infine evidenziato come l'eventuale istituzione di un Fondo sovrano debba inserirsi in una più ampia strategia di sviluppo economico, orientando il risparmio verso investimenti capaci di rafforzare la competitività del sistema produttivo italiano e di sostenere la crescita di lungo periodo.

Domanda 2. Verso quali settori e territori dovrebbero essere indirizzati prioritariamente gli investimenti strategici per produrre crescita, lavoro, autonomia economica e riduzione dei divari?

Nel corso della discussione sono emerse diverse proposte volte a orientare gli investimenti strategici verso settori e territori capaci di generare crescita economica, occupazione, autonomia tecnologica e riduzione dei divari territoriali.

È stato condiviso che gli investimenti dovrebbero essere indirizzati prioritariamente verso l'economia reale, privilegiando interventi in grado di produrre effetti concreti sullo sviluppo dei territori piuttosto che operazioni di carattere esclusivamente finanziario. È stato inoltre evidenziato che le priorità di investimento dovrebbero essere adattate alle specifiche esigenze dei diversi contesti territoriali, evitando approcci uniformi e valorizzando le caratteristiche e le potenzialità di ciascun territorio.

Tra i settori maggiormente richiamati figurano la transizione energetica e lo sviluppo delle energie rinnovabili, considerate leve strategiche per rafforzare l'autonomia energetica del Paese. In tale ambito è stata sottolineata l'opportunità di sostenere la diffusione delle comunità energetiche rinnovabili, favorire gli investimenti nelle imprese e valorizzare il potenziale delle aree maggiormente vocate alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Un altro ambito ritenuto prioritario riguarda la transizione digitale. Diversi interventi hanno evidenziato la necessità di investire nello sviluppo dell'intelligenza artificiale, delle infrastrutture digitali, dei sistemi cloud, della connettività a banda larga e dei data center, con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia tecnologica dell'Italia e dell'Europa. È stato inoltre richiamato il tema della governance di tali infrastrutture, evidenziando l'opportunità di accompagnarne lo sviluppo con adeguati strumenti di pianificazione e controllo pubblico, anche in relazione agli impatti sui territori. Con riferimento alla riduzione dei divari territoriali, è stata più volte evidenziata la necessità di concentrare maggiori investimenti nelle regioni del Mezzogiorno e nelle aree interne, rafforzando le infrastrutture materiali e digitali e favorendo la nascita di nuove attività produttive ad alto contenuto tecnologico.

Tra le priorità individuate figurano inoltre il potenziamento delle infrastrutture strategiche, con particolare riferimento alle reti stradali, alle reti idriche, alla connettività digitale e agli altri servizi essenziali considerati abilitanti per lo sviluppo economico e sociale dei territori.

Diversi interventi hanno inoltre sottolineato l'importanza di investire nella scuola, nell'università, nella ricerca e nell'innovazione, considerate elementi fondamentali per sostenere la competitività del sistema produttivo e favorire la crescita di lungo periodo.

È stato inoltre proposto di sostenere la digitalizzazione e l'autonomia energetica delle piccole e medie imprese manifatturiere, favorendone la competitività attraverso investimenti in innovazione tecnologica, efficientamento energetico e sviluppo delle comunità energetiche.

Infine, alcuni interventi hanno evidenziato la necessità di destinare una quota degli investimenti anche ai settori della cultura, delle biblioteche, delle scuole artistiche, dei centri di ricerca e delle istituzioni culturali diffuse sul territorio, con particolare attenzione ai contesti di dimensioni medio-piccole, nei quali il mercato non garantisce adeguati livelli di offerta e investimento.